

notte era di 5. I tiri dovevano essere « precipitati » ovverosia eseguiti a brevissimo intervallo uno dall'altro.

Nella tattica per l'Armata grossa di Jacopo Nani sono accennati altri due tipi di bandiere e cioè: « a lune » e « gerusalemme ».

La voga e la navigazione della Armata sottile

Nelle galere in navigazione vogava ordinariamente un terzo della ciurma, che era perciò suddivisa in quartieri o sezioni. Solo eccezionalmente si faceva vogare tutto l'equipaggio e cioè per l'entrata e la uscita dai porti, per disporsi in formazione e muovere all'attacco all'inizio del combattimento. Al mattino appena fatto giorno si sospendeva la voga per un'ora ed in questo intervallo di tempo si faceva eseguire la lavanda personale ai remiganti e poscia si lavavano a grande acqua i ponti della galera. Se per le condizioni del vento e del mare non fosse stato possibile tenere i remi fornellati (o frenellati) per un tempo così lungo, si facevano nel frattempo vogare gli scapoli. Altro riposo veniva concesso alla ciurma verso la sesta ora del giorno.

Tutta la vita di bordo si doveva regolare sulla galera Capitana e le conserve dipendenti dovevano imitarla in tutte le esteriorità.

Il rancio doveva essere distribuito su tutte le galere contemporaneamente alla Capitana, che a tal fine alzava il relativo segnale. Con altri segnali veniva ordinato di effettuare le pratiche religiose, le lavande, la pulizia, la sospensione della voga, ecc.

Assai di rado le galere navigavano durante la notte; generalmente, se lo permettevano le condizioni di tempo, dopo il tramonto del sole le Armate sottili o entravano in porto o si ancoravano sulla spiaggia vicina o si mantenevano in panna.

Le vele si usavano sempre, quando era possibile, per aiutare la voga ed il loro impiego era sempre ordinato per mezzo di segnali dal Comandante Superiore presente.

Le galere avevano sempre a bordo un completo palamento di riserva.